



Rubrica a cura di Carmine Cascella

Coordinatore degli RLST

(Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza sul Territorio)

Contatti: carmine.cascella@cisl.it – 349/6203046

www.filca.cisl.it - Twitter: [@FilcaCisl](https://twitter.com/FilcaCisl)

IL CANTIERE DI OGGI!

Ci si potrebbe, intanto, chiedere: “Quali cantieri?”. Perché oramai, a causa della crisi che ha portato alla chiusura di molte imprese, il numero di questi si è ridotto drasticamente!

Dopo di ciò ci si potrebbe domandare: “Chi lavora in quelli ancora aperti e che cosa pensa della sicurezza?”.

I cantieri di oggi, purtroppo, sono frequentati sempre più da datori di lavoro “disperati”, da un numero sempre maggiore di lavoratori “sfiduciati” e “timorosi” che si sentono “soli”, da lavoratori con contratti atipici o distaccati da altre imprese, da RLS di “comodo”, da lavoratori autonomi e da falsi lavoratori autonomi, da lavoratori parzialmente o totalmente irregolari.

Tutti questi soggetti pregiudicano o possono pregiudicare il rispetto o la corretta applicazione delle regole di sicurezza nel cantiere!

Ciò che desta, inoltre, sempre maggior preoccupazione e che si riscontra frequentemente è il “nuovo” pensiero o il “diverso” approccio che molti lavoratori hanno verso la sicurezza. Questi, a causa della crisi che ha generato un drammatico calo dell’occupazione e di conseguenza un comprensibile “attaccamento” al proprio posto di lavoro, sono disposti a “barattare” o a “rinunciare” alla propria sicurezza pur di non essere licenziati.

Molti di loro, per il timore di perdere il posto di lavoro, non fanno più osservazioni o richieste al proprio datore di lavoro o al proprio RLS o RLST in merito a situazioni di pericolo in cantiere o a situazioni che danneggiano la loro salute o che ledono la loro dignità. Sempre più spesso, durante le verifiche di cantiere che gli RLST effettuano, a

questi viene ribadito dai lavoratori che la sicurezza al momento può aspettare, non “dà” loro da vivere (anche se al momento non comprendono che sicurezza “significa” vita o qualità di vita), servono solo “soldi” e lavoro!

Proprio per queste ragioni, nonostante vi sia una minore collaborazione da parte di coloro che operano nel cantiere, è necessario essere ancora più presenti e tenere sempre alta l'attenzione sul tema della sicurezza (anche perché gli infortuni “denunciati”, seppur diminuiti, sono sempre un numero troppo elevato e quelli “non denunciati”, probabilmente, invece, continuano ad aumentare!).

Occorre rendere più saldo o, in alcuni casi, ricostruire quel dialogo e quello spirito di collaborazione tra lavoratori, datori di lavoro, RSPP, RLS, RLST e medici competenti, fondamentali perché si possano garantire condizioni di sicurezza tali da evitare infortuni e malattie professionali.

(giugno 2013)